

L'immagine e la parola: funzione dialogica dei monumenti funerari greci di età arcaica

Omero descrive il *sema* greco d'età arcaica come testimone permanente dell'identità dell'individuo oltre la sua morte. Il presente contributo si propone di analizzare alcuni tra i più celebri esempi di monumenti funerari greci di età arcaica, con lo sguardo rivolto al modo in cui i messaggi veicolati dall'immagine (statue di c.d. *kouroi* e *korai*) e dalla parola incisa (epigradi sulle basi), talvolta coincidenti talvolta complementari, sono codificati e rivolti all'osservatore al fine di eternare la gloria dei defunti.

Nella prima parte dell'intervento si analizzeranno alcuni esempi di epigrammi funerari incisi su basi sicuramente riconducibili a monumenti funerari di età arcaica, con lo sguardo volto a sottolineare i messaggi da questi indirizzati all'osservatore antico sul defunto (nome e patronimico, qualità eccezionali richiamate alla memoria dei vivi, età e circostanze della morte), sulla funzione del monumento come *sema-mnema*, segnacolo evidente posto sulla sepoltura e al tempo stesso ricordo mediante il quale il defunto continua a vivere presso i vivi, e infine sulla finalità dialogica delle iscrizioni, che si rivolgono all'osservatore invitandolo a soffermarsi davanti all'immagine dei defunti e affidandogli il compito di perpetuare la memoria del defunto.

Spinti dall'invito delle epigrafi ad andare oltre l'analisi del testo, dirigendo lo sguardo verso le immagini, nella seconda parte dell'intervento ci si concentrerà brevemente sui messaggi veicolati dal linguaggio figurativo delle statue poste al di sopra delle basi iscritte, facendo uso, per la loro piena comprensione, delle fonti letterarie. Conformemente alla parola scritta, il messaggio delle immagini è volto a esaltare le qualità positive del defunto, innalzandolo, attraverso il linguaggio del corpo, alla sfera eroica. Ciò che distingue le statue dagli epigrammi è piuttosto la tipologia d'informazione che si vuole fornire: mentre le immagini ascrivono l'appartenenza del defunto a un gruppo, gli epigrammi ne restituiscono anche un'identità e una storia personale. Ed è proprio in questa complementarietà che si deve cogliere l'unicità del monumento funerario: l'immagine da sola non potrebbe connotare un singolo individuo, l'iscrizione da sola non potrebbe mostrare più incisivamente l'eccezionalità del defunto.

Il monumento funerario, nella sua complessità, ha la funzione di *sema-mnema*, testimone permanente dell'identità dell'individuo e al tempo stesso ricordo che supera la cancellazione della morte. L'immagine e la parola sono dunque le forme di linguaggio privilegiate attraverso le quali l'individuo morto rompe il silenzio e la fissità dell'oblio, richiamando l'attenzione dei viandanti e instaurando con essi un dialogo atto ad assicurare la gloria del ricordo.

Alessia Dimartino